



Comune di Volpiano

CON I NOSTRI OCCHI 2022/23

Itinerario di pedagogia dei genitori



Rete SHE Piemonte
scuole che promuovono
salute



 **A.S.L. TO4**
Azienda Sanitaria Locale
di Ciriè, Chivasso e Ivrea

Il progetto “Con i nostri occhi” ha preso avvio ormai diversi anni scolastici fa all’allora Direzione Didattica di Volpiano, grazie alla collaborazione con Riziero Zucchi e Augusta Moletto, che ci hanno presentato il percorso della Pedagogia dei Genitori, ma anche grazie alle insegnanti e ai genitori, che hanno creduto nella bontà dell’iniziativa e si sono impegnati a sostenerla.

Gli scorsi anni più di 20 famiglie hanno lavorato alla realizzazione del libretto “Con i nostri occhi”. Quest’anno, forti del significato pregnante dell’iniziativa, siamo riusciti a coinvolgere altri genitori. Ma il progetto è andato oltre e sono nati in varie classi “gruppi di narrazione”, dove si esercita l’ascolto attivo, ci si confronta, si impara a crescere insieme e a diventare genitori più attenti e responsabili.

Crediamo che il modello della Pedagogia dei Genitori sia un modello vincente, perché riconosce ai genitori un ruolo centrale nell’educazione del proprio figlio e nella rete di corresponsabilità che coinvolge scuola e famiglia; sicuramente il percorso non è facile, perché si scontra con il pudore dei genitori che si trovano a dover raccontare i propri figli, le loro difficoltà, le loro ansie e i loro problemi. L’esperienza di questi anni ci rafforza però nella convinzione che sia una buona occasione per tutti, non solo per i genitori che affrontano quotidianamente i problemi della disabilità dei propri figli: tutti i genitori devono poter avere l’occasione di presentare i loro bambini con i propri occhi, perché ogni bambino è speciale e gli occhi di chi lo ha visto crescere nella realtà di tutti i giorni rappresentano un punto di vista imprescindibile.

La Pedagogia dei Genitori, rappresentando uno spazio di condivisione, di ascolto e di confronto, è un’occasione unica per la scuola ed è per noi esempio della Buona Scuola che nasce dalla relazione positiva e propositiva con le famiglie.

Volpiano, Giugno 2023

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Stefania Prazzoli

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

la famiglia è componente essenziale e insostituibile dell'educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- **Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori**
- **Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)**
- **Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.**

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- **la pedagogia della responsabilità:** la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- **la pedagogia dell'identità:** l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- **la pedagogia della speranza:** la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto
- **la pedagogia della fiducia:** la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
- **la pedagogia della crescita:** i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Le linee guida e le basi epistemologiche della Metodologia Pedagogia dei Genitori sono contenute nel saggio **A.Moletto R.Zucchi, La Metodologia Pedagogia dei genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza. Maggioli editore, 2013.**

“CON I NOSTRI OCCHI”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo è caratterizzato da una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall'unicità della persona, basata sull'itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell'allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l'immediatezza e l'empatia che li contraddistingue. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell'interesse del figlio-alunno. E' strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?

LE COSE CHE MI PIACCIONO

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

MODI COI QUALI COMUNICO

MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)

QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio *Con i nostri occhi*, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L'integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l'ambito educativo, dato che l'insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità. E' quanto indica l'ICF (International Classification of Functioning) approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello sociale basato sulla persona.

ICF - INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING

Nel 2001 i 160 stati aderenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità approvano l'ICF, la Classificazione internazionale del funzionamento. E' completamente diversa dalla classificazione internazionale delle malattie (ICD), risalente agli anni '50, che comunica a livello internazionale le patologie, tramite una lingua diffusa

internazionalmente come l'inglese. L'ICF nasce dalla consapevolezza che una persona, anche se in situazione problematica, non è identificabile solo per la sua malattia, quanto per il suo funzionamento. Da una visione biomedica si passa a una basata su criteri biopsicosociali. Nessuno può essere identificato solo per sottrazione, la malattia o il deficit, quanto per la sua attività e la partecipazione alla vita sociale. È una rivoluzione culturale: la scienza medica si propone di considerare le persone nella loro globalità, attività e relazioni sociali. Viene dato spazio a una visione sistemica ed ecologica che attribuisce grande importanza ai saperi dei familiari e dei genitori. Si prende in considerazione la vita attiva di una persona e i materiali, in base ai quali operare le classificazioni, sono le narrazioni dei congiunti più stretti che meglio di tutti conoscono la sua situazione di vita. Vi è un aspetto che riguarda la specificità dell'individuo: i fattori personali, che non possono essere classificati, è quella che viene chiamata la pagina bianca dell'ICF. La Metodologia Pedagogia dei Genitori presenta le basi scientifiche delle competenze e conoscenze dei genitori e dei familiari, perché vengano riconosciute dagli esperti e da loro utilizzate. In particolare propone una serie di Strumenti funzionali all'utilizzazione del sapere esperienziale dei genitori e dei familiari. Lo strumento che permette di redigere la pagina bianca dell'ICF è Con i nostri occhi. Nato nel corso di un progetto europeo Socrates Grundtvig 2 è inserito nel contesto della Metodologia come elemento di individuazione del figlio da parte dei genitori o del congiunto da parte dei familiari. In armonia con le indicazioni dell'ICF parte dalla positività e dal funzionamento, indicando tutte le particolarità dell'individuo, utili alla sua individuazione e alla presa in carico da parte dei professionisti.

Con i nostri occhi è diventato in molte situazioni parte integrante dei documenti ufficiali dell'itinerario di integrazione scolastica delle persone con difficoltà, affiancando la diagnosi funzionale, collegando il sapere della scienza al sapere dell'esperienza, secondo protocolli

stipulati tra scuole, ASL ed enti locali, entrando nei fascicoli ufficiali riguardanti l'inserimento.

Nel 2013 la Regione Piemonte delibera il modello del profilo di funzionamento degli allievi disabili, basato sul paradigma scientifico proposto dall'ICF, e, per evidenziare i fattori personali, sceglie di adottare il modello proposto dalla Metodologia Pedagogia dei Genitori. Al termine del percorso di competenza degli esperti vi è la parte da compilare da parte dell'interessato e/o dalla famiglia:

Punto di vista della persona

Mi presento:

- 1) I miei punti di forza (cosa so fare; cosa mi piace fare, gli aspetti positivi del mio carattere, cosa devi conoscere di me, modi coi quali posso comunicare con te, ecc.).*
- 2) Cose che trovo difficili (cose che proprio non riesco a fare, cosa posso fare se ricevo aiuto, ecc.).*
- 3) Ciò che è più importante fare per aiutarmi e come.*

Punti di vista di chi rappresenta la persona

- 1) I miei punti di forza (cosa sa fare, cosa gli piace fare, gli aspetti positivi del carattere, ecc.)*
- 2) Cose che trova difficili (cosa proprio non riesco a fare, cosa può fare se riceve aiuto, gli aspetti problematici del carattere, ecc.).*
- 3) Ciò che è più importante fare per aiutarlo e come.*

Per informazioni sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori:

- alagon@fastwebnet.it
- www.pedagogiadeigenitori.info

Augusta Moletto, Rizio Zucchi

CIAO



IO SONO SIMONE

CHI SONO?

Mi chiamo **SIMONE** e la mia storia è iniziata il 9 marzo del 2009, alle 9.18 di una bella giornata di primavera.

In realtà io sarei dovuto nascere il 25 aprile, ma forse avevo fretta di vedere il mondo, e così ho anticipato un po' i tempi. Appena sono nato la mia mamma si è innamorata di me, all'istante. È stato amore a prima vista.

Oltre alla mamma Emanuela, la mia famiglia è composta da mio papà Massimiliano e dal mio fratellino Luca, che ha 3 anni in meno di me.

Ma poi ci sono i 4 nonni, Lidia, Roberto, Maurizio e Rina, la bisnonna detta "bis", gli zii, i cugini e tanti amici che mi vogliono bene.

Sono un bimbo socievole, dolce e molto sensibile, solare e pieno di vita. Sono caparbio e volenteroso.

LE COSE CHE MI PIACCIONO



Tante sono le cose che mi piacciono, come...

- Stare insieme in compagnia, giocare con gli amici e anche andare alle loro feste!!! Ci sono sempre delle torte fantastiche e leccornie a volontà.

- Fare i puzzle e costruire torri e palazzi altissimi, o navi con le costruzioni Lego.
- Attaccare le figurine dei cucciolotti.
- Amo la natura e gli animali. Mi piace ascoltare il verso degli uccelli, controllare il nido delle tortore, sfamare le galline dei nonni.
- Quando sono a casa mi diverto a giocare con il mio fratellino Luca. Insieme usiamo il pongo per preparare deliziosi pranzetti per mamma e papà. Chissà se diventeremo dei cuochi???
- Andare in bicicletta: una fantastica 2+2 ruote (con le rotelle ancora per poco) rosso fiammante che presto sono sicuro diverrà una vera 2 ruote.
- Mi diverto ad andare in piscina da quando avevo sei mesi.
- Ascoltare la mamma che mi legge i libri di Geronimo Stilton
- Colorare sia con i pennarelli che con gli acquarelli.
- Ascoltare la musica e suonare gli strumenti

LE COSE CHE TROVO DIFFICILI

Ci sono delle cose per le quali ho un po' difficoltà, ma magari se mi aiutate posso migliorare.

Ora vi dico:

- Quando mi regalano dei nuovi Lego da costruire faccio fatica a seguire da solo le istruzioni di montaggio.
- Quando disegno sono un piccolo Picasso. Se qualcuno mi dice cosa devo disegnare io provo a dare una forma verosimile, ma non sempre ci riesco. Mio cugino Edoardo, che veniva alla scuola materna con me, sì che è bravo. Chissà se con il tempo e l'aiuto delle maestre e dei compagni diventerò bravo come lui.
- Ho ancora qualche problema di equilibrio, ma ci sto lavorando. Per migliorare le mie capacità motorie mi aiuta la mia amica Laura, la psicomotricista. Lei mi fa fare molti lavoretti: dai disegni ai braccialetti, ma anche delle attività sportive, come la pallacanestro o i percorsi di psicomotricità. Sono sicuro che anche voi vi divertireste con lei.
- Quando sono alle feste ci sono tante cose da mangiare, io non riesco ad allontanarmi dal

tavolo. Sì, perché io sono goloso, anzi golosissimo di queste cose. Purtroppo a causa della sindrome che mi porto dietro... non posso mangiare sempre i dolci, e non posso mai esagerare con la quantità di cibo. Quindi magari aiutatemi a non esagerare. **Invitatemmi a giocare per distrarmi dal cibo. Per me è meglio.**



MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI

Fin da quando sono piccino prendo molte medicine per crescere al meglio. Alla mattina e alla sera. Di notte la mia mamma mi fa anche una puntura.



Ma per me è normale. Nonostante i farmaci, è capitato che sia stato male ugualmente, di avere quelle che chiamano **crisi di assenza**: è come se mi addormentassi all'improvviso per un po' di tempo e perdessi il controllo del mio corpo. **Non vi spaventate ma chiamate subito** un adulto, **la maestra**, affinché mi possa aiutare. Dovrò stare a casa qualche giorno perché solitamente dopo questi episodi faccio un viaggio sulla Luna per andare a trovare i *lunatici*... ma quando torno poi vi racconterò tutto per filo e per segno.

Se capita che **mi arrabbio**, il motivo è sicuramente qualche imprevisto che non riesco a gestire o qualche contrasto di idea. In questi casi di solito inizio a piangere e talvolta a gettare le cose a terra. **Non arrabbiatevi anche voi e non sgridatemi bruscamente**, altrimenti è peggio. **Lasciatemi stare qualche minuto e magari distraetemi con farmi fare qualcos'altro**. Inizierò subito a sorridere come se nulla fosse successo. Poi fatemi capire come andava gestita la situazione e io avrò capito per la prossima volta.

QUELLO CHE VOGLIO CHE TU SAPPIA DI ME

Il mio percorso di vita si è rivelato tutto in salita fin dall'inizio. Infatti alla nascita i miei muscoli erano molto deboli. Così ho imparato a stare seduto, poi a camminare e correre un po' più tardi degli altri miei coetanei.

Ma ce l'ho fatta. Il mio fisioterapista Andrea mi ha insegnato qualche trucchetto per alzarmi senza usare troppo gli addominali... se poi volete ve lo insegno...**Io non mollo se ho un compito da portare a termine.**



Ho iniziato a parlare con mille difficoltà. Gli adulti facevano delle facce strane quando cercavo di fare un discorso. Sembravano tutti piemontesi davanti ad un barese che parla in dialetto!

Con l'aiuto di Melania, la logopedista, ho fatto molti progressi per imparare a farmi capire. E devo dire che ora, a parte qualche rara volta, tutti mi capiscono. Finalmente!



Cari nuovi compagni e maestre sono contento di fare la vostra conoscenza e spero diventeremo presto amici. Soprattutto lo sperano i miei genitori che avrebbero il piacere e la serenità di vedermi inserito in un ambiente dove c'è la volontà da parte di tutti di collaborare e **rendere unica la nostra esperienza di crescita: emotiva, morale, scolastica.**

Vi ringrazio per aver ascoltato queste parole e... se il buon giorno si vede dal mattino, sono tranquillo perché il nostro percorso si posa su delle buone intenzioni.

CIAO



IO SONO SIMONE

I MIEI PROGRESSI

Il tempo passa per tutti, anche per me. I miei genitori hanno iniziato a presentarmi che facevo l'ultimo anno di scuola materna, sono quindi passati sei anni... sì, perchè adesso ho undici anni e mi appresto a terminare l'ultimo anno di scuola elementare.

Un anno di scuola purtroppo un po' travagliato.

Iniziato molto bene, dove la mia maestra ha cercato di far sì che acquisissi maggior autonomia. Questa autonomia che io purtroppo non sempre voglio ottenere: infatti mi piace avere l'attenzione degli altri, l'appoggio e la conferma che quello che sto facendo è corretto. Anche adesso che sto ritirando i giochi in camera mia, chiamo il mio fratellino Luca per fargli vedere quanto sono stato bravo.

Chi mi conosce sa che sono fatto così... il solito bambino dolce e disponibile nel confronto con gli altri, ma anche desideroso di attenzione e conferma che le cose che faccio siano corrette.

Io sono un bambino dolce e alla ricerca dell'attenzione degli altri, adulti o bimbi che siano.

A SCUOLA

A scuola ho avuto la fortuna di avere degli ottimi compagni che mi hanno accompagnato in questo lungo percorso formativo di cinque anni. Con loro ho formato un bel gruppo di amici che si frequenta anche al di fuori della scuola... questo per me è molto bello perché con loro faccio di tutto... dalle semplici passeggiate, alle gite o alle pizzate in compagnia.

Le maestre sono contente di me, notano miglioramenti e vedono che mi impegno: ho fatto molti progressi!

Ma facciamo un passo indietro... è stato un anno di scuola travagliato, perché purtroppo è stato un anno di vita travagliato.

Oltre al fatto che dovrò mettere l'apparecchio per i denti (che tanti bambini mettono!) e il corsetto ortopedico per aiutarmi a tener dritta la mia schiena... quest'anno la pandemia del coronavirus ha interrotto la scuola a metà anno. Dalle vacanze di

carnevale sono/siamo trincerati in casa a vivere la nostra quotidianità.

Non più lezioni tutti insieme a scuola, non più attività formative e sportive che riempivano le mie giornate e che mi permettevano di incontrare e frequentare tanti altri bimbi con cui poter parlare, scherzare e crescere.

Questa situazione purtroppo, anche se non lo dico a parole, un po' di tensione me la mette. Chissà se il prossimo anno scolastico avrò l'opportunità di vedere e frequentare i miei nuovi compagni.

Come vi dicevo prima sono sempre alla ricerca dell'attenzione delle persone che mi circondano, non perché non sappia fare le cose, ma perché ho la necessità di avere conferma che quello che sto facendo lo sto facendo bene.... è una ricerca di sicurezza che forse in questo momento mi manca un pochettino.

Potete chiedere comunque alle persone che mi conoscono, a partire dalle mie maestre, sono un bambino a cui piace lavorare molto, ovviamente con i

miei tempi. Si perché nel fare le cose ci metto un po' più di tempo degli altri, ma i compiti che mi vengono assegnati li porto a termine.

IN CAMMINO VERSO LA SCUOLA MEDIA.....

Settembre è vicino, i miei genitori mi hanno detto che il passaggio alle scuole medie sarà sicuramente impegnativo. Mi sto preparando ad affrontarlo con la speranza di continuare ad imparare tanto e di trovare nuovi amici con cui condividere le mie giornate scolastiche.

Il mio desiderio è di poter trovare alle scuole medie dei nuovi amici con cui poter trascorrere delle belle giornate scolastiche nei prossimi tre anni... e chissà... condividere anche dei piacevoli momenti nel tempo libero.

UN NUOVO PERCORSO..... LA SCUOLA SUPERIORE



Tre anni son passati, anzi sono volati. Ho affrontato nuove sfide e incontrato diverse difficoltà, ma ci ho sempre messo molto impegno. È vero sono stato aiutato da tante persone, genitori, insegnanti, amici, tutor, ecc. ma continuo ad essere testardo e caparbio e fra meno di due mesi anche io farò l'esame di terza media. Forse non ho ancora capito bene cosa mi aspetta, ma quale ragazzo della mia età d'altronde lo può sapere fino a che non sostiene l'esame?!?

A inizio di quest'anno, come i miei compagni, ho scelto la scuola superiore che inizierò in autunno. Sono consapevole che faccio fatica a studiare, a memorizzare tanti concetti e articularli. Per questo motivo ho preferito scegliere una scuola che mi permetterà di fare più attività pratiche. Ho scelto un istituto tecnico e professionale di agraria a qualche chilometro da casa mia. Avrei preferito una scuola dove ci sono anche gli animali, ma so che in questa si possono svolgere attività agrarie in serra che mi piacciono altrettanto. Mamma pensa che un giorno andrò a lavorare tra le vigne nella zona dell'Erbaluce. Chi lo sa!!

Anche se al momento mi sto concentrando sull'esame di terza media, vorrei tanto sapere come sarà andare alle superiori, cosa farò davvero e se mi piacerà. I miei genitori mi hanno un po' spiegato il

funzionamento. Ho anche partecipato alla presentazione della scuola e già conosciuto alcuni insegnanti. Chissà quanti e come saranno i miei nuovi compagni. Il prossimo anno sarà tutto diverso. Orari diversi, materie diverse, scuola diversa. Più lontana. I miei genitori sono anche un po' preoccupati per questo cambio, ma io sto crescendo e sono certo che andrà tutto bene.

Nel frattempo da febbraio ho iniziato una nuova attività al centro Girotondo. Lì trovo Tiziana, Titti per me, e molti altri educatori che mi aiuteranno ad imparare ad essere sempre più autonomo e soprattutto a saper gestire meglio i rapporti con le altre persone. Cercherò di imparare a rispettare i tempi per un dialogo, a non arrabbiarmi se le cose non vanno come vorrei, ad esprimere i miei sentimenti e le sensazioni che provo. Insomma, ora faccio un po' fatica a gestire tutte queste cose, ma piano piano sta andando sempre meglio.

Sto crescendo, anche se mamma e papà a volte non vogliono ammetterlo, ma sono un adolescente che sta cercando la propria strada. Talvolta sono consapevole, altre volte forse no. Tutto nella norma direi.

La scuola superiore il prossimo anno mi impegnerà

molto tempo... ma proverò lo stesso a trovare spazio per il basket, al momento, il mio sport preferito. Mi piace molto fare canestro, essere al centro dell'attenzione, e da fermo sono bravissimo. Certo devo lavorare sul resto, ma con la calma, con l'aiuto dei miei compagni e del mio coach sicuramente potrò migliorare.

Sto iniziando una nuova tappa della mia vita, non sarà facile, come non lo è per ogni adolescente, ma sono sicuro che avrò il sostegno di tante persone che mi vogliono bene e che mi aiuteranno in questa mia nuova avventura.



Un grazie affettuoso ai genitori che hanno creduto nel progetto dell'Istituto Comprensivo di Volpiano e a Riziero ed Augusta che li hanno guidati nel realizzarlo.